

Graus Edizioni
lunedì, 12 ottobre 2020

Graus Edizioni

lunedì, 12 ottobre 2020

Graus Edizioni

10/10/2020	zoom24.it	<i>Vincenzo Varone</i>	3
<hr/>			
11/10/2020	teleradio-news.it	<i>Teleradio News</i>	7
<hr/>			

NATUZZA | Le grazie, le presunte guarigioni e l'incontro con Padre Pio

Vincenzo Varone

Sono tante le grazie e le guarigioni per intercessione di Natuzza. Le testimonianze in questa direzione sono tantissime. Provengono da ogni angolo d' Italia e da ogni parte del mondo. Alcune sono state affidate dai diretti protagonisti alle autorità ecclesiastiche e in particolare al tribunale diocesano che si sta occupando della sua causa di beatificazione. Altri preferiscono conservarle nel loro cuore. Altri ancora si limitano a raccontarle ai parenti e agli amici più stretti. Ma nella Villa della Gioia percorrendo il Viale della salvezza che porta alla grande chiesa dedicata al Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime di cui tutti i fedeli, dopo la revoca di tutti i divieti da parte del vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea monsignor Luigi Renzo, Covid permettendo, aspettano l'apertura al culto può anche capitare che qualcuno dei tanti pellegrini che ha avuto modo di vivere 'la sua esperienza straordinaria' decida di raccontare la sua vicenda a qualcuno dei pellegrini in preghiera. Un modo per esprimere tutta la propria riconoscenza. Come il militare in pensione, in preda al dubbio sul suo operato, che mamma Natuzza ha saputo confortare in un momento particolarmente difficile della

sua vita o come l'anziana signora che si dice certa che la guarigione della più piccole delle sue figlie è stata opera dell'intercessione alla Vergine Maria da parte della mistica di Paravati, apparsa in bilocazione nella sua casa una mattina di un mese di agosto di tanti anni fa. O quella ancora di un uomo con il rosario tra le mani venuto a ringraziare la Madonna e per pregare davanti alla tomba della mistica per essere guarito diversi anni fa da una grave malattia, 'dopo le parole di conforto che ho ricevuto proprio da mamma Natuzza che è apparsa all'improvviso di buon mattino accanto al mio lettino d'ospedale durante il periodo della mia travagliata degenza'. Ed ancora il racconto di una donna milanese a Gazzetta del Sud, raccolto nell'estate del 2019, che era stata l'ultima volta a Paravati agli inizi degli anni Ottanta da sola e con tanta rabbia dentro e poi ritornata negli stessi luoghi insieme al marito e al figlio. Ma questa volta, però, senza più quella rabbia giovanile ma con tutto un altro spirito. Questo il suo racconto: «All'epoca esordisce avevo più di vent'anni, frequentavo l'università a Milano ed ero giunta da queste parti direttamente dal Nord. Per me che avevo un grave problema ci confida fu come una folgorazione che quasi mi indicava la via. Decisi, quindi, di raggiungere la Calabria e così una bella sera di maggio salii sul treno con destinazione Vibo-Pizzo». Da qui la studentessa universitaria prese un taxi e giunse a Paravati intorno alle 10 della mattina successiva. Al suo arrivo mamma Natuzza si affacciò dalla finestra chiamando per nome la ragazza. 'Quando lo racconto continua mi tremano le mani. Ricordo che c'era tanta gente in attesa e che rimasi interdetta per quella chiamata tanto da non riuscire a muovere neppure un passo, ma ci pensarono gli altri a spingermi verso di lei. Io ero confusa. Non capivo. Ma



ricordo bene che Natuzza mi accolse con un sorriso e che subito dopo mi invitò a sedermi chiamandomi figlia mia. Poi mi guardò negli occhi con tanta tenerezza e mi disse che mi stava aspettando e che era a conoscenza del mio problema perché glielo aveva detto l'Angelo'. I ricordi della donna a questo punto diventano sempre più vivi. 'Quel giorno mamma Natuzza mi illuminò facendomi capire tante cose. Mi disse soprattutto che il cammino sarebbe stato infinitamente difficile, ma che alla fine affidandomi alla preghiera e mettendocela tutta, come già avevo fatto altre volte, sarei riuscita a superare la grande prova. Ed oggi sono qui conclude per dire a Natuzza che grazie a lei, al suo conforto, alla sua vicinanza e alle sue parole quella prova difficile sono riuscita a superarla'. Storie di momenti difficili superati e di presunti miracoli, alcuni strettamente legati al fenomeno della bilocazione, ma in ogni caso eventi positivi e straordinari che hanno cambiato grazie alla forza dirompente della fede la vita di tantissime persone in cerca di ristoro. Dai tanti racconti si ricava che alcune volte Fortunata Evolo appariva con le sue sembianze fisiche, compreso il suo sorriso forte e chiaro, mentre in altre circostanze compariva in sogno oppure faceva sentire di essere presente in un determinato ambiente attraverso rumori, profumi o addirittura con le macchie di sangue lasciate dalle sue emografie, oppure attraverso un piccolo nodo alla coroncina del rosario. La bilocazione, come la stessa Natuzza ebbe modo di raccontare in più di un'occasione ai suoi padri spirituali, non avveniva quasi mai di sua spontanea volontà. Mi si presentano diceva la mistica dei defunti o degli angeli e mi accompagnano nei luoghi dove è necessaria la mia presenza. Vedo perfettamente i luoghi dove vado, posso parlare, essere udita, posso compiere delle azioni come aprire o chiudere le porte. Rimango sul posto il tempo necessario. Io sono cosciente che il mio corpo è a Paravati, ma è come se avessi un altro corpo. Alcune volte sono stata capace di trasportare alcuni oggetti dal posto visitato in bilocazione alla mia casa. Qualche volta mi è capitata una bilocazione doppia, nel senso che vedevo due posti contemporaneamente ed ero vista in più luoghi diversi. Un altro aspetto del cammino di fede di Fortunata Evolo è la totale semplicità con cui accoglieva le persone. Valerio Marinelli, nel suo primo volume dedicato alla mistica questo spirito che l'ha accompagnata nell'arco di tutta la sua vita lo ha descritto in maniera inappuntabile. 'Accoglieva tutti' afferma il biografo della Serva di Dio che recentemente ha dato alle stampe per conto di 'Graus edizioni' un nuovo ricco volume, con tante testimonianze, dedicato alle bilocazioni della mistica di Paravati con semplicità, umiltà, cortesia e disponibilità, con una pazienza infinita, nascondendo spesso la sua stanchezza e la sua sofferenza di fronte a tante miserie, preoccupazioni e drammi, e usando a tutti la stessa identica attenzione e carità, senza mostrare preferenza o riguardo particolare per nessuno. La sua dice Marinelli era una carità presente ma nello stesso tempo occultata, mai esibita: ella rispondeva con poche ma appropriate parole, le quali avevano una forte capacità di convinzione e davano in genere un'immediata fiducia: molte persone uscivano come psicologicamente rigenerate dopo il colloquio con Natuzza, perché tanti problemi, che sembravano difficilissimi, risultavano, dopo aver sentito lei, risolvibili, o addirittura già risolti. Naturalmente non sempre prosegue le aspettative risultavano soddisfatte, come nel caso

di malattie incurabili o gravissime, di situazioni insanabili; in tali casi Natuzza si pronunciava con molta delicatezza, tenendo conto dello stato psicologico del richiedente, ma in ogni caso infondeva coraggio, fiducia e speranza in Dio, cui nulla è impossibile, diceva sempre e che, se vuole, tutto può operare, oppure esortava alla cristiana rassegnazione. Spesso la gente le chiedeva il futuro ed ella rispondeva sempre di non conoscerlo, essendo esso noto solo a Dio. Anche la Madonna conosce il futuro, mi ha detto una volta Natuzza, ma ella stessa può rivelarlo solo col permesso del suo divin Figlio. Dunque Natuzza rileva Marinelli non faceva profezie, ma centrava bene i problemi presenti, anche di malattia, denominando talvolta le affezioni con perfetta terminologia medica, pur non possedendo alcuna cultura medica, tanto più che era analfabeta ed illetterata. Avveniva come se ella, pur non vedendo il futuro o non potendo rivelarlo, conoscesse le linee di tendenza, cioè le direzioni verso cui andavano gli avvenimenti, e dava i consigli più opportuni per risolvere o per fronteggiare nel modo migliore i problemi e le difficoltà, tenendo sempre presente innanzitutto il bene spirituale delle persone, e non solo di quelle che si presentavano da lei, ma anche di quelle interagenti; cioè, quando ella dava un consiglio ad una determinata persona, consiglio che implicava un certo comportamento o azione nei riguardi di terzi, ella si preoccupava anche del bene di questi terzi, anche se assenti o sconosciuti. Le sue risposte e i suoi consigli erano osserva il biografo della mistica sempre pervasi da una profonda fede in Dio e denotavano un'impostazione ed interpretazione di tutti gli avvenimenti umani in chiave teologica, cioè ogni cosa veniva da lei riferita a Dio. Pur non avendo letto alcun libro di teologia, in un certo senso ella insegnava teologia, ma in un modo semplice, sintetico, originale, vivo, non astratto. Un'altra caratteristica dei suoi consigli, apparentemente in contrasto con quel suo costante riferirsi a Dio e agli Angeli, è che spesso essi erano pieni di saggezza, di una saggezza pratica, adattata alle varie situazioni, erano come degli intelligenti consigli materni e paterni al tempo stesso. Certo è che Natuzza, pur essendo capace di straordinarie facoltà come la diagnosi immediata delle malattie, della scrittura a sangue, della bilocazione, della visione dei defunti, etc., presentava un notevole equilibrio psicologico, di gran lunga superiore a quello della media delle persone comuni'. Un ulteriore aspetto della vita di Natuzza è legato a padre Pio. Il futuro santo di Pietralcina che Fortunata Evolo aveva avuto modo di incontrare di persona nei primi anni Sessanta a San Giovanni Rotondo, dove era stata accompagnata dai coniugi Italia e Libero Giampà, apparve alla futura Serva di Dio il dieci settembre del 1968 . Nel corso della visione padre Pio chiese a Natuzza di pregare per lui preannunciandole che sarebbe morto di lì a qualche giorno. 'Prega per le mie sofferenze disse il frate -perché sono all'apice, fra poco le mie finiranno ed inizieranno le tue'. Padre Pio, al secolo Francesco Forgione, morirà il 23 settembre dello stesso mese. Segnaliamo, infine, le apparizioni che Natuzza ebbe nel corso della fiaccolata del 31 maggio del 2001. Ne parlò alcuni giorni dopo la stessa mistica (come si ricava dal n. 18 della rivista della fondazione) che riferì di aver visto ,durante quell'evento religioso così partecipato, presieduto da monsignor Giovanni D'Ercole, che dal 2014 è vescovo di Ascoli Piceno, insieme

a tanti defunti e alla Madonna che era 'bellissima e contenta', Santa Bernadetta che si presentò con queste parole: 'Vedi sta diventando come Lourdes. E la Madonna e Gesù sono contenti, sono tanto contenti. E la gente che è qui se ne va ristorata nell'anima e portano questo ristoro a casa'. La mistica riferì, inoltre, che c'erano anche san Francesco di Paola, padre Pio, padre Idà, santa Gemma e Papa Luciani che si esprese così: 'Le cose di Dio fioriranno, non moriranno mai'. Fortunata disse anche che 'Gesù era, come al solito, in mezzo alla folla benedicente'. Aspetti di una vita straordinaria che è stata segnata costantemente dalla Fede e dalla devozione al Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime.

I misteri della Reggia di Portici

Di questi tempi, è preferibile non allontanarsi troppo: la passeggiata domenicale del nostro autore ci porta tra i misteri della Reggia di Portici di Lucio Sa

Teleradio News

Di questi tempi, è preferibile non allontanarsi troppo: la passeggiata domenicale del nostro autore ci porta tra i misteri della Reggia di Portici di Lucio Sandon La Reggia di Portici è un luogo che evoca storie meravigliose e terribili: nel punto in cui è stata costruita, prima dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.c. esisteva una villa di proprietà della famiglia dei Ponzi, i condottieri sanniti che avevano guidato i propri eserciti nella battaglia delle forche Caudine. Lucio Ponzio Aquila era uno dei nobili che accoltellò Giulio Cesare nel senato, e di Quinto Ponzio Aquila erano le iniziali incise sul capitello ritrovato durante gli scavi per le fondazioni della reggia, e che è divenuto il simbolo stesso del comune vesuviano. Ponzio Pilato era il nipote di Lucio dal pugnale facile. Ma altri misteri ancora nasconde la bellissima residenza reale, ora candidata a rappresentare la Campania a rappresentare i Luoghi del Cuore del Fondo per l'Ambiente Italiano. E' possibile votare per la Reggia di Portici ancora fino al 15 dicembre: votate sul sito del FAI <https://www.fondoambiente.it/luoghi/reggia-di-portici?Idc> Da La Macchina Anatomica , di Lucio Sandon - Graus Editore, Napoli Il mio principale e



era in verità un generale dell'esercito, amico personale di Carlo di Borbone e da lui incaricato di progettare le principali costruzioni che stavano rivoluzionando il panorama di Napoli e dei dintorni. Il re gli aveva già affidato il compito di costruire il teatro di San Carlo e ora anche quello di progettare la reggia di Portici. Il committente a questo proposito aveva le idee ben chiare circa il luogo dove avrebbe dovuto sorgere il palazzo: località veniva detta Granatello perché si trattava di una collinetta interamente coperta da alberi di melograno e cespugli di mirto, e si erge alle spalle di un porticciolo naturale, poche miglia a sud del capoluogo, lungo la strada che porta alle Calabrie. A me, in qualità di ultima ruota del carro e architetto aggiunto, era stato affidato l'importante incarico di effettuare il rilievo della zona e di elaborare un primo abbozzo per i futuri giardini reali. Nessuno mi aveva ancora nemmeno accennato ad un'eventuale remunerazione per tale lavoro, e a me d'altra parte sembrava quasi fuori luogo domandare lumi al mio principale, ma per il momento andava bene così. Non avevo mai avuto problemi economici durante gli anni di studio, e non mi ero nemmeno chiesto come facesse mia madre, umile domestica a provvedermi di vestiti decenti anche se non eleganti, e a non farmi mai mancare qualche soldo nella borsa per andare a far baldoria con gli amici. Ora però avevo un lavoro, e anche per questo pensavo sempre a Marianna: non le avevo ancora parlato di tale delicato argomento, ma speravo presto di mettere su famiglia. Assorto in tali profondi pensieri, nel mio ultimo giorno da uomo libero, ero intento alla misurazione dei giardini della

villa di Giacomo Caramanico, che non sapevo mai come interpellare, infatti mi risultava essere conte di Palena, marchese di Francolise, duca di Casoli e principe di Caramanico. Era stata proprio la sua proprietà a venire acquistata per prima da Carlo di Borbone per costruirvi la reggia di campagna. In effetti sarebbe meglio dire che era stata espropriata, e infatti don Giacomo non aveva per nulla un'espressione soddisfatta mentre lo osservavo aggirarsi nei suoi possedimenti che presto avrebbe dovuto abbandonare. Da parte mia cercavo di non avvicinarmi troppo al buon conte duca marchese principe: avevo quasi l'impressione di non rimanergli troppo simpatico. Chissà perché. Forse era di carattere ombroso, o molto più probabilmente non gli andava quella squadra di giannizzeri, se pur mandata dal re in persona, che imperversava nei giardini della sua casa con metrine, palette, teodoliti e quant'altro, pestando i prati e schiacciando le sue elaborate aiuole fiorite. Il lavoro andava avanti già da diverse settimane, i giardini erano enormi, ed effettivamente situati anche in posizione meravigliosa. La voce che correva all'epoca, era che l'illuminato sovrano si fosse innamorato di quei luoghi dopo essere riparato nel porticciolo distante pochi passi da lì, allo scopo di sfuggire ad un fortunale scoppiato improvvisamente durante una gita in barca nel golfo di Napoli. Ospite insieme alla sua giovane consorte, Maria Amalia di Sassonia, nella casa che il duca d'Elboeuf e principe di Lorena si era fatto costruire sulla spiaggia, re Carlo che era nato a Madrid e vissuto a Parma, rimase affascinato da quel mare e dal panorama che si godeva dalle boschive rive. Nondimeno sicuramente il giovane sovrano, abile e appassionato cacciatore, già si immaginava protagonista di indimenticabili battute nelle boscaglie che risalivano fino alla vetta del Vesuvio, ottimo terreno per l'agguato alle quaglie e ai fagiani che vi approdavano, stanchi dopo avere sorvolato il Mediterraneo. Questa storiella della caccia e del panorama, oltre che della salubre aria del Vesuvio, l'avevo sentita mille volte, e faceva ridere i polli. I servizi di propaganda e di sicurezza del neonato regno delle due Sicilie, avevano mezzi e personale pressoché illimitati ed è molto nota la teoria per la quale, quando una bugia viene ripetuta molte volte diventa verità, ma a me personalmente risultava che la realtà fosse completamente diversa. Da quanto avevo sentito dire dal mio maestro e anche da Raimondo, il re aveva invece deciso di costruire la reggia di Portici proprio sui terreni di alcuni nobili tra cui Marino Caracciolo principe di Santobuono, il marchese Mascabruno e il D'Elboeuf, la cui villa era strapiena di busti di marmo sottratti a Ercolano. A parte D'Elboeuf, che in qualità di ambasciatore dell'Austria appena sconfitta e tombarolo incallito, stava abbondantemente sulle scatole al re, gli altri, insieme con altri esponenti della nobiltà napoletana, avevano pubblicamente criticato non solo la venuta di Carlo da Parma, ma anche la sua politica. Detto questo, secondo me ci doveva essere anche qualche altro motivo, più grave e più profondo per inimicarsi in quel modo un gruppo abbastanza folto e agguerrito di potenti nobili. In una bettola di Pietrarsa, lungo la strada tra Portici e Napoli, dove a volte mi recavo a consumare le mie poche colazioni di lavoro, avevo inteso sussurrare una parola che non riuscivo bene a capire e che nessuno mi aveva mai voluto spiegare. ' Rosacroce '. Lo scrittore Lucio Sandon è nato a Padova nel 1956. Trasferitosi a Napoli da bambino, si è laureato in Medicina Veterinaria

alla Federico II, aprendo poi una sua clinica per piccoli animali alle falde del Vesuvio. Notevole è il suo penultimo romanzo, 'La Macchina Anatomica', Graus Editore, un thriller ambientato a Portici, vincitore di 'Viaggio Libero' 2019 . Ha già pubblicato il romanzo 'Il Trentottesimo Elefante'; due raccolte di racconti con protagonisti cani e gatti: 'Animal Garden' e 'Vesuvio Felix', e una raccolta di racconti comici: 'Il Libro del Bestiario veterinario'. Il racconto 'Cuore di figlio', tratto dal suo ultimo romanzo 'Cuore di ragno' , ha ottenuto il riconoscimento della Giuria intitolato a 'Marcello Ilardi' al 'Premio Nazionale di Narrativa Velletri Libris' 2019. Il romanzo 'Cuore di ragno' è risultato vincitore ex-aequo al Premio Nazionale Letterario Città di Grosseto ' Cuori sui generis' 2019. Sempre nel 2019, il racconto 'Nome e Cognome: Ponzio Pilato' ha meritato la Segnalazione Speciale della Giuria nella sezione Racconti storici al 'Premio Letterario Nazionale Città di Ascoli Piceno', mentre il racconto 'Cuore di ragno' ha ricevuto la Menzione di Merito nella sezione Racconto breve al 'Premio Letterario Internazionale Voci - Città di Roma'. Inoltre, il racconto ' Interrogazione di Storia' è risultato vincitore per la Sezione Narrativa/Autori al 'Premio Letizia Isaia' 2019. Nel 2020 il libro 'Cuore di Ragno' è stato premiato come: Vincitore per la sezione Narrativo al 'Premio Talenti Vesuviani'; Miglior romanzo storico al prestigioso XI 'Concorso Letterario Grottammare'; Best Seller al Premio Approdi d'Autore della Graus Edizioni; Vincitore alla sezione Romanzo Storico al 'Premio Nazionale Alberoandronico'; Vincitore per la sezione Romanzo Storico al 'IX 'Premio Letterario Cologna Spiaggia'. Articolo correlato: <https://wp.me/p60RNT-4kS> L'articolo I misteri della Reggia di Portici proviene da Lo Speakers Corner . (Fonte: Speakers Corner News archiviata in #TeleradioNews il tuo sito web © Diritti riservati all'autore)